

Il sindaco vuole accertare le responsabilità di «un secondo livello», quello politico. «Chi diede gli ordini, chi coordinava le operazioni?»

Pericu: dopo le indagini la commissione parlamentare

Genova. Una commissione parlamentare d'inchiesta per capire come sono state schierate e coordinate le forze dell'ordine nei giorni del G8 genovese. La richiesta per un'indagine "politica" sui fatti del luglio 2001 trova una firma di peso, quella del sindaco di Genova Giuseppe Pericu. Riconosciuta la massima fiducia nei magistrati, il giorno dopo la partenza dalla procura dei 73 avvisi di chiusura indagini verso altrettanti funzionari di polizia per gli episodi della scuola Diaz e della caserma di Bolzaneto, Pericu chiede l'apertura di una «fase due».

Sindaco Pericu, due anni dopo quei drammatici giorni, l'indagine della procura è a una svolta. Dopo i primi provvedimenti contro i manifestanti accusati di devastazione e saccheggio, l'indagine si chiude con 73 avvisi a carico della polizia.

«Intanto emerge con chiarezza quanto sia fondato riporre la massima fiducia sull'opera dei magistrati. L'inchiesta ora prosegue, ci sono procedimenti giudiziari da svolgere. Perché la prima fase è conclusa e ha portato a una valutazione attraverso l'azione di ciascun individuo caso per caso».

Lei parla come se esistesse una fase due.

«Esiste in effetti, a mio avviso, una seconda fase».

Si spieghi.

«Non vogliamo capire soltanto come sono andati i fatti della scuola Diaz e della caserma di Bolzaneto, così come gli altri fatti di strada. Vogliamo capire cosa sia successo in quei due giorni di luglio».

Ossia?

«Al di là dei singoli episodi e dei singoli casi, ritengo sia giusto capire come siano state schierate in quei giorni le forze di polizia e con quali ordini. E da chi sono arrivati gli ordini».

Sindaco, questo è un livello politico e ha una sola risposta. L'inchiesta parlamentare (peraltro ieri ribadita dalla parlamentare genovese Roberta Pinotti).

«Il punto di vista è proprio questo. Qui è necessaria l'in-

chiesta parlamentare. Il con-

trollo della magistratura stabilisce se un singolo poliziotto ha fatto bene o male, se un singolo black bloc ha distrutto o meno. Ma in quei due giorni non si è capito come erano stati schierati in piazza i poliziotti».

Sia più chiaro: cosa cerca?

«Sapere chi coordinava, chi decideva le operazioni. Chi ha stabilito i diversi livelli di comportamento e presenze dentro e fuori la "zona rossa". E la risposta è solo nella commissione d'inchiesta».

Non crede sia passato troppo tempo?

«Il problema è forse meno attuale, ma è giusto sapere come andò. Oggi la richiesta è maggiormente sensata, perché non c'è più il rischio di intralciare le indagini della magistratura. La procura ha ultimato il suo compito, ora tocca al profilo politico».

Anche perché Genova non uscì bene da quel vertice...

«In realtà sono convinto che la città di Genova ne sia uscita molto bene».

Giovanni Mari



Giuseppe Pericu, il sindaco di Genova

G8, parlano gli accusati

Polizia in rivolta

Pericu: indaghi

il Parlamento

Agenti furiosi dopo la chiusura dell'inchiesta. Il sindaco di Genova chiede una commissione sulle responsabilità politiche. Il medico di Bolzaneto, indagato: «Tutto falso, non era un Lager»

Genova. Irritazione al vertice, rabbia nella base. La polizia non ci sta: la gragnuola di accuse piovute con la conclusione delle indagini sulle violenze al G8 (il blitz nella scuola Diaz, le umiliazioni ai detenuti di Bolzaneto) hanno innescato una reazione a catena. Nel mirino delle inchieste ci sono gli attuali vertici dell'antiterrorismo italiano, Francesco Gratteri e Gianni Luperi, e questo preoccupa non poco il capo Gianni De Gennaro. Ma tra dirigenti, funzionari, agenti, serpeggia il malumore per la linea del silenzio imposta dai vertici: «Sono due anni che ci lasciamo massacrare senza mai reagire».

Il sindaco di Genova, Giuseppe Pericu, chiede ora una commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del G8. «Ritengo sia giusto capire — spiega Pericu — come siano state schierate in quei giorni le forze di polizia e con quali ordini. E da chi siano arrivati questi ordini». Ancora: «La magistratura può solo stabilire se un singolo poliziotto ha fatto bene o male, se un black bloc ha distrutto o meno. Ma solo una commissione parlamentare può individuare chi coordinava gli agenti, chi decideva le operazioni».

La caserma-carcere di Bolzaneto. I magistrati hanno ricostruito la catena gerarchica e le responsabilità, spiegando che là ci sono state anche «violazioni dei diritti umani». Ma il medico Giacomo Toccafondi, indagato con ventuno capi di accusa, reagisce duramente: «Non una di quelle contestazioni corrisponde alla verità. Bolzaneto non era un Lager».

□ **Mari e Menduni alle pagine 4 e 5**